

PROSP. I. — SITUAZIONE DELLE ABITAZIONI AL 21 APRILE 1931 ED AL 4 NOVEMBRE 1951
(NAZIONE, RIPARTIZIONI E REGIONI).

Note di documentazione e segnalazioni bibliografiche

L'affollamento delle abitazioni in Italia in base al censimento del 4 novembre 1951.

Fin dai primi censimenti italiani, da quelli del 1861, del 1871, e, quindi, del 1881 e così via, fino al 1931, furono sempre inseriti, nei moduli di rilevazione del censimento generale della popolazione, alcuni quesiti riguardanti le abitazioni. E così, anche in occasione dell'ultimo censimento del 4 novembre 1951, nel foglio di famiglia una larga parte è dedicata allo stato delle abitazioni.

I primi dati che, con ammirabile rapidità, ha fatto conoscere l'Istituto Centrale di Statistica riguardano il numero delle abitazioni ed il numero delle stanze o vani utili, che, posti in rapporto con la popolazione, ci forniscono indicazioni del più alto interesse igienico e tecnico-sanitario ed economico, in quanto ci segnalano il grado di affollamento delle abitazioni stesse, dato di notevole importanza igienica ed etico-morale e, quindi, il grado di necessità delle nuove abitazioni, dato importantissimo dal punto di vista tecnico-economico e sociale-sanitario.

Come è noto, per indicare lo stato di addensamento della popolazione urbana si ricorre a misure diverse: 1) la densità geografica, data dal rapporto tra il numero degli abitanti e la superficie territoriale amministrativa; 2) la densità urbana, data dal rapporto tra il numero degli abitanti e la superficie del centro urbano; 3) la densità fondiaria, data dal rapporto tra la popolazione e la superficie dei suoli a destinazione urbana (cioè le superfici stradali e gli altri spazi pubblici); 4) la densità edilizia, data dal rapporto tra popolazione e superficie effettivamente coperta da costruzioni (cioè senza i cortili, i giardini privati e le intercapedini).

Tali valori, però, pur precisando sempre maggiormente il rapporto, non ci danno la misura precisa del reale stato di addensamento della popolazione urbana, inteso nel senso di coesistenza di un dato numero di persone in un determinato spazio a tre dimensioni, quale è, in fondo, l'abitazione, con i suoi vari ambienti destinati al riposo, al lavoro, ed alle manifestazioni della vita di relazione dello individuo.

Al concetto di densità, che deriva dalla considerazione della superficie del suolo, si viene quindi a sostituire quello dell'affollamento e, cioè, nel

significato comune, il rapporto tra il numero delle persone e quello dei vani utili o stanze dove esse vivono, intendendo per vano utile o stanza il vano che abbia luce ed aria dirette (cioè che sia illuminato ed aerato direttamente attraverso aperture nei muri esterni o nei muri dei cortili o attraverso lucernari) e sia di ampiezza sufficiente a contenere almeno un letto. Pertanto, anche la cucina, l'ingresso, nonchè i vani ricavati dalle soffitte, avendo i requisiti suddetti, cioè luce ed aria dirette ed ampiezza sufficiente a contenere almeno un letto, vanno considerati come stanze.

Nel prospetto 1 sono riportati i dati essenziali riguardanti il numero complessivo delle abitazioni (occupate e non occupate), delle stanze o vani utili, il numero medio di stanze per abitazione ed il numero medio di persone per stanza al 21 aprile 1931 ed al 4 novembre 1951 nelle varie Regioni, Ripartizioni geografiche e nel complesso della Nazione. Risulta da tale prospetto che al 4 novembre 1951 esistevano in Italia 11.262.937 abitazioni, con 35.567.721 vani utili, per una popolazione di 47.020.536 abitanti, mentre al 21 aprile 1931 si avevano 9.700.770 abitazioni, con 31.690.631 vani utili, per una popolazione di 41.651.617 abitanti. Si è avuto, quindi, per la popolazione un aumento di 5.368.919 unità, pari al 12,9%, per le abitazioni un aumento di 1.562.167 unità, pari al 16,1% e per i vani utili un aumento di 3.877.090 unità, pari al 12,2%. E, mentre nel 1931 ogni abitante contava in media vani 3,3 ed ogni vano era occupato in media da persone 1,31, nel 1951 ogni abitazione conta in media 3,15 vani ed ogni vano è occupato in media da 1,33 persone. Apparentemente, quindi, la situazione nel 1951 è quasi invariata nei confronti di quella del 1931 ed è notevolmente migliorata rispetto a quella del 1945 — quale risulta da un elaborato studio di B. BARBERI (*Le condizioni della popolazione italiana nei riguardi delle case di abitazione*, Roma, settembre 1945), che, in base a calcoli precisi e documentati, perviene alla cifra di 31.102.728 stanze disponibili al settembre 1945 —, ed a quella del 1947, quale risulta dall'accurata indagine di S. ALBERTI (*Il fabbisogno di stanze in Italia, con particolare riferimento a quello dei Capoluoghi di Provincia, Giornale del Genio Civile*, 87, 564, 1949), in cui si aveva un complesso di 31.474.000 stanze

| CIRCOSCRIZIONI | SITUAZIONE AL 21 APRILE 1931 | | | | SITUAZIONE AL 4 NOVEMBRE 1951 | | | |
|---------------------------------|------------------------------------|---------------|--------------------|--------------------|------------------------------------|---------------|--------------------|--------------------|
| | Abitazioni occupate e non occupate | | Numero medio di | | Abitazioni occupate e non occupate | | Numero medio di | |
| | Abitazioni N. | Vani utili N. | persone per stanza | stanze per abitaz. | Abitazioni N. | Vani utili N. | persone per stanza | stanze per abitaz. |
| ITALIA | 9.700.770 | 31.690.631 | 1,4 | 3,3 | 11.262.937 | 35.567.721 | 1,32 | 3,15 |
| » SETTENTRIONALE | 4.523.166 | 16.514.312 | 1,2 | 3,6 | 5.269.983 | 18.240.569 | 1,14 | 3,46 |
| » CENTRALE | 1.534.789 | 6.064.351 | 1,2 | 3,9 | 1.911.694 | 7.172.916 | 1,20 | 3,75 |
| » MERIDIONALE | 2.382.099 | 5.826.892 | 1,8 | 2,5 | 2.682.286 | 6.481.091 | 1,83 | 2,42 |
| » INSULARE | 1.260.716 | 3.285.076 | 1,4 | 3,3 | 1.398.974 | 3.673.145 | 1,56 | 2,62 |
| Piemonte | 1.021.274 | 3.327.731 | 1,1 | 3,2 | 1.151.624 | 3.727.684 | 0,94 | 3,24 |
| Valle d'Aosta | | | | | | | | |
| Lombardia | 1.345.539 | 4.432.593 | 1,3 | 3,3 | 1.748.960 | 5.329.491 | 1,23 | 3,06 |
| Trentino-Alto Adige | 149.973 | 579.518 | 1,2 | 3,9 | 178.737 | 684.539 | 1,06 | 3,83 |
| Veneto | 761.613 | 3.347.648 | 1,3 | 4,4 | 681.074 | 2.816.319 | 1,39 | 4,16 |
| Friuli-Venezia Giulia | 212.917 | 704.896 | 1,4 | 3,3 | 206.225 | 818.597 | 1,13 | 3,98 |
| Liguria | 358.541 | 1.645.541 | 0,9 | 4,6 | 424.213 | 1.787.215 | 0,87 | 4,24 |
| Emilia-Romagna | 673.409 | 2.476.385 | 1,4 | 3,6 | 844.288 | 2.972.793 | 1,19 | 3,52 |
| Toscana | 631.812 | 2.766.881 | 1,1 | 4,3 | 742.459 | 3.080.450 | 1,02 | 4,15 |
| Umbria | 139.770 | 550.384 | 1,3 | 3,9 | 171.378 | 648.825 | 1,24 | 3,79 |
| Marche | 248.985 | 1.075.812 | 1,2 | 4,3 | 292.656 | 1.187.163 | 1,15 | 4,06 |
| Lazio | 514.222 | 1.671.274 | 1,4 | 3,3 | 705.201 | 2.256.478 | 1,46 | 3,20 |
| Abruzzi e Molise | 371.724 | 1.171.247 | 1,4 | 3,2 | 393.590 | 1.523.304 | 1,35 | 3,18 |
| Campania | 815.450 | 2.093.378 | 1,7 | 2,6 | 935.472 | 2.273.034 | 1,91 | 2,43 |
| Puglia | 615.584 | 1.285.624 | 2,0 | 2,1 | 731.342 | 1.594.452 | 2,01 | 2,18 |
| Basilicata | 134.628 | 264.577 | 2,1 | 2,0 | 153.072 | 311.873 | 2,01 | 2,03 |
| Calabria | 444.713 | 1.012.066 | 1,8 | 2,3 | 468.810 | 1.048.428 | 1,96 | 2,24 |
| Sicilia | 1.035.377 | 2.527.972 | 1,7 | 2,4 | 1.125.129 | 2.733.068 | 1,63 | 2,44 |
| Sardegna | 225.339 | 757.104 | 1,3 | 3,4 | 273.845 | 940.077 | 1,35 | 3,43 |

con persone 1,48 per stanza. Tale miglioramento — ove fosse effettivo e non apparente (per le ragioni che saranno accennate in seguito) — sarebbe veramente notevole, ove si consideri che, nello spazio di soli 4 anni, si è avuto un aumento di oltre 4 milioni di vani: senonchè, dai dati sulle opere di ricostruzione, sopraelevazioni ed ampliamenti e sulle nuove costruzioni pubblicati nell'Annuario Statistico Italiano del 1951 (pag. 236 - tav. 242) risulta che dal 1945 al 1950 e dal 1946 al 1950 sono state dichiarate abitabili, rispettivamente, solo

724.707 e 625.301 camere, ivi comprese quelle relative alle ricostruzioni, sopraelevazioni ed ampliamenti, cifra quindi molto inferiore all'aumento di 4.000.000 tra la rilevazione del censimento e lo studio di B. BARBERI, nonchè tra le due rilevazioni, del censimento e di S. ALBERTI. Pertanto, a mio parere, la notevole differenza tra le due cifre va riportata ad una diversa interpretazione data ai termini di vano utile e di abitazione. Comunque, è notorio come sia estremamente difficile definire esattamente tali termini,

Ciò premesso, il numero medio di stanze per abitazione presenta differenze tra le varie Ripartizioni geografiche, in quanto nell'Italia settentrionale e centrale il numero medio di stanze per abitazione (rispettivamente 3,46 e 3,75; v. prosp. 1) è notevolmente maggiore in confronto di quello dell'Italia meridionale ed insulare (rispettivamente 2,42 e 2,62). Si aggiunga, inoltre, che le abitazioni del Mezzogiorno e delle Isole, oltre ad essere costituite da un minor numero di stanze, sono occupate da un maggior numero di persone (rispettivamente persone 1,83 e persone 1,56 per vano) in confronto alle abitazioni del resto della Penisola (persone 1,14 ed 1,20 per stanza, rispettivamente nella Italia settentrionale e centrale).

Ancor più sensibili risultano le differenze tra le singole Regioni nei riguardi dell'ampiezza delle abitazioni: i più alti valori si osservano nella Liguria, nel Veneto e nella Toscana, con stanze 4,2 per abitazione, mentre i valori più bassi si hanno nella Basilicata, nella Puglia e nella Calabria, rispettivamente con 2,0; 2,2; 2,3 stanze per abitazione. Per quanto si riferisce alle persone, il minor numero di persone per stanza si ha nella Liguria (persone 0,87), in Valle d'Aosta (persone 0,91), in Piemonte (persone 0,94) ed in Toscana (persone 1,02), mentre valori notevolmente elevati (2,01) si osservano nella Puglia e nella Basilicata, in Calabria (1,96), in Campania (1,91).

Ciò, riassumendo, mentre in alcune Regioni dell'Italia settentrionale e centrale si ha il maggior numero di stanze per abitazione, è in alcune Regioni dell'Italia meridionale che si ha il maggior numero di persone per stanza. Allo scopo di vedere — come appare ad un primo esame — se esiste una relazione tra numero medio di stanze per abitazione e numero medio di persone per stanza, ho proceduto al calcolo del coefficiente di correlazione di Bravais, che ha il valore di — 0,449, il che sta a indicare che esiste una relazione inversa tra i due fenomeni, ma non perfetta, e, cioè, che con la diminuzione del numero di stanze per abitazione, si ha una tendenza all'aumento del numero medio di persone per stanza.

Nel prospetto 2 sono riportati i dati relativi al numero complessivo delle abitazioni (occupate e non occupate), dei vani utili, nonché il numero delle persone per vano e dei vani per abitazione, da me calcolati, nelle singole Provincie, al 4 novembre 1951.

Anche per le Provincie, analogamente a quanto si è prima visto per le Regioni, il numero medio di persone per vano va aumentando quando si passa dalle Provincie settentrionali a quelle centrali, insulari e meridionali: i più bassi valori si osservano nelle provincie della Liguria: 0,76 persone per vano in Provincia di Imperia, 0,82 in Provincia di Savona, per passare, poi, a 0,83 in Provincia di Alessandria; 0,85 in Provincia di Asti; 0,86 in Provincia di Lucca.

Il valore più alto si ha in Provincia di Foggia (2,56 persone per vano) cui seguono le Provincie di Matera (2,39), di Napoli (2,25), di Bari e Caltanissetta, entrambe con 2,09 persone per stanza.

La variabilità della distribuzione del numero di persone per vano, i cui valori oscillano — come si è detto — tra un minimo di 0,76 persone per stanza in Provincia di Imperia ed un massimo di 2,56 in Provincia di Foggia, calcolata in base al noto scostamento quadratico medio (σ) è di 0,38 ed il coefficiente di variabilità (C.V. = $\frac{\sigma}{M} \times 100$) è di 29,2.

Un quadro più chiaro della distribuzione delle Provincie in base al numero medio di persone per stanza si può avere dal prospetto 3, in cui le 90 provincie per le quali si hanno i dati (manca la Provincia di Rovigo), sono riportate secondo l'ordine crescente del numero medio di persone per vano utile.

Appare subito che le Provincie dell'Italia settentrionale e centrale si distribuiscono intorno a gradi di affollamento (numero medio di persone per vano) nettamente minori di quelli intorno a cui si collocano le Provincie dell'Italia meridionale ed insulare. La Provincia che presenta la maggior frequenza nella distribuzione mostra un affollamento di persone 1,2 per stanza; per l'Italia settentrionale si hanno due massimi, in corrispondenza di 1,1 ed 1,2 persone per stanza; nell'Italia centrale, il massimo si ha, come per l'Italia, per 1,2 persone per stanza; nell'Italia meridionale ed insulare, la distribuzione, pur essendo irregolare, presenta i valori più frequenti in corrispondenza dei valori più elevati di affollamento.

La metà delle 90 provincie si trova ad avere un affollamento superiore a persone 1,2 per stanza (valore mediano), l'altra metà ha un affollamento minore. Nell'Italia settentrionale tale limite retrocede ad 1,1, nell'Italia centrale cade esattamente su 1,2 nell'Italia meridionale si porta ad 1,75 e nell'insulare ad 1,65.

Il numero medio di stanze per abitazione, quale risulta dall'ultima colonna del prosp. 2, mostra un minimo in Provincia di Matera (1,75), preceduta da quella di Foggia (1,78) e di Caltanissetta (1,91), mentre l'ampiezza massima si ha per le provincie di Pistoia (4,63 camere per abitazione), Lucca (4,53), Treviso (4,51), Genova (4,49), Siena (4,36), Firenze (4,35), Macerata e Belluno (4,33). La variabilità, misurata come prima si è detto, risulta, per lo scostamento quadratico medio (σ) di 0,709, mentre il C.V. è del 22,5%, cioè la variabilità relativa dell'ampiezza delle singole abitazioni è molto inferiore di quella del numero di persone per stanza.

La distribuzione delle singole Provincie eseguita con criterio analogo a quello del numero medio di persone per stanza, secondo le classi crescenti del numero di stanze per abitazione, riportata nel Prospetto 4, conduce alle seguenti considerazioni.

PROSP. 2. — SITUAZIONE DELLE ABITAZIONI AL 4 NOVEMBRE 1951 NELLE SINGOLE PROVINCE.

| PROVINCIE | ABITAZIONI OCCUPATE E NON OCCUPATE AL 4 NOVEMBRE 1951 | | PERSONE PER VANO | VANI PER ABITAZIONE | PROVINCIE | ABITAZIONI OCCUPATE E NON OCCUPATE AL 4 NOVEMBRE 1951 | | PERSONE PER VANO | VANI PER ABITAZIONE |
|-------------------------|---|------------------|---------------------|------------------------|-------------------------|---|------------------|---------------------|------------------------|
| | Abitazioni N. | Vani utili N. | | | | Abitazioni N. | Vani utili N. | | |
| Alessandria | 156.535 | 578.098 | 0,83 | 3,68 | Siena | 60.864 | 265.403 | 1,05 | 4,36 |
| Asti | 74.753 | 288.780 | 0,85 | 3,85 | Perugia | 119.831 | 476.090 | 1,22 | 3,97 |
| Cuneo | 172.883 | 585.227 | 0,99 | 3,38 | Terni | 51.547 | 172.735 | 1,28 | 3,35 |
| Novara | 141.043 | 464.888 | 0,91 | 3,30 | Aucona | 86.589 | 341.493 | 1,17 | 3,94 |
| Torino | 471.879 | 1.380.799 | 1,03 | 2,92 | Ascoli Piceno | 67.065 | 286.834 | 1,14 | 4,27 |
| Vercelli | 134.531 | 429.892 | 0,88 | 3,18 | Macerata | 65.330 | 282.446 | 1,07 | 4,33 |
| Aosta (Valle) | 34.862 | 103.931 | 0,91 | 2,98 | Pesaro Urbino | 73.672 | 276.390 | 1,22 | 3,75 |
| Bergamo | 160.177 | 528.728 | 1,32 | 3,30 | Frosinone | 104.172 | 321.569 | 1,45 | 3,09 |
| Brescia | 195.942 | 660.805 | 1,30 | 3,37 | Latina | 54.835 | 160.173 | 1,77 | 2,92 |
| Como | 159.646 | 533.183 | 1,06 | 3,33 | Rieti | 49.097 | 156.886 | 1,15 | 3,19 |
| Cremona | 94.902 | 334.763 | 1,15 | 3,53 | Roma | 432.142 | 1.413.836 | 1,49 | 3,27 |
| Mantova | 96.075 | 347.239 | 1,22 | 3,61 | Viterbo | 64.955 | 204.014 | 1,27 | 3,14 |
| Milano | 700.920 | 1.836.631 | 1,36 | 2,62 | Campobasso | 101.234 | 295.970 | 1,38 | 2,93 |
| Pavia | 157.446 | 496.851 | 1,02 | 3,16 | Chieti | 94.182 | 299.031 | 1,34 | 3,18 |
| Sondrio | 40.210 | 140.195 | 1,09 | 3,49 | L'Aquila | 92.599 | 304.133 | 1,20 | 3,28 |
| Varese | 143.642 | 451.096 | 1,06 | 3,14 | Pescara | 51.219 | 165.560 | 1,45 | 3,23 |
| Bolzano | 72.731 | 292.012 | 1,15 | 4,02 | Teramo | 54.356 | 188.610 | 1,45 | 3,47 |
| Trento | 106.006 | 392.527 | 1,01 | 3,70 | Avellino | 115.408 | 312.518 | 1,58 | 2,72 |
| Belluno | 62.538 | 270.400 | 0,88 | 4,33 | Benevento | 76.915 | 220.969 | 1,50 | 2,87 |
| Padova | 127.569 | 517.798 | 1,38 | 4,05 | Caserta | 139.429 | 333.261 | 1,80 | 2,40 |
| Rovigo | | | | | Napoli | 418.591 | 921.223 | 2,25 | 2,20 |
| Treviso | 106.700 | 482.453 | 1,26 | 4,51 | Salerno | 185.129 | 485.063 | 1,72 | 2,62 |
| Venezia | 115.811 | 492.921 | 1,50 | 4,25 | Bari | 270.942 | 573.211 | 2,09 | 2,12 |
| Verona | 139.762 | 559.964 | 1,15 | 4,00 | Briandisi | 76.994 | 184.905 | 1,69 | 2,40 |
| Vicenza | 128.694 | 492.783 | 1,23 | 3,82 | Foggia | 145.190 | 257.907 | 2,56 | 2,78 |
| Gorizia | 30.125 | 106.255 | 1,26 | 3,53 | Lecce | 147.974 | 371.651 | 1,67 | 2,51 |
| Udine | 176.100 | 712.342 | 1,12 | 4,05 | Taranto | 90.242 | 206.778 | 2,03 | 2,29 |
| Genova | 237.449 | 1.064.936 | 0,87 | 4,49 | Matera | 43.582 | 76.351 | 2,39 | 1,75 |
| Imperia | 57.483 | 217.853 | 0,76 | 3,79 | Potenza | 109.490 | 235.522 | 1,89 | 2,16 |
| La Spezia | 60.114 | 221.531 | 1,05 | 3,58 | Catanzaro | 166.747 | 361.679 | 1,98 | 2,17 |
| Savona | 69.167 | 282.895 | 0,82 | 4,09 | Cosenza | 159.455 | 355.437 | 1,93 | 2,22 |
| Bologna | 186.513 | 671.722 | 1,13 | 3,59 | Reggio Calabria | 142.608 | 331.312 | 1,92 | 2,32 |
| Ferrara | 93.129 | 295.725 | 1,42 | 3,18 | Agrigento | 120.020 | 245.276 | 1,92 | 2,05 |
| Forlì | 111.528 | 388.920 | 1,25 | 3,47 | Caltanissetta | 74.700 | 142.761 | 2,09 | 1,91 |
| Modena | 111.296 | 404.202 | 1,23 | 3,64 | Catania | 208.396 | 498.472 | 1,60 | 2,40 |
| Parma | 101.114 | 365.248 | 1,07 | 3,62 | Enna | 60.821 | 131.919 | 1,83 | 2,17 |
| Piacenza | 78.114 | 275.933 | 1,08 | 3,53 | Messina | 171.761 | 468.734 | 1,42 | 2,73 |
| Ravenna | 73.028 | 243.952 | 1,21 | 3,34 | Palermo | 232.580 | 583.188 | 1,74 | 2,51 |
| Reggio Emilia | 89.566 | 327.091 | 1,19 | 3,65 | Ragusa | 67.565 | 157.558 | 1,50 | 2,33 |
| Arezzo | 71.411 | 288.787 | 1,14 | 4,04 | Siracusa | 79.749 | 181.913 | 1,76 | 2,28 |
| Firenze | 212.880 | 927.277 | 0,99 | 4,35 | Trapani | 109.537 | 323.247 | 1,30 | 2,94 |
| Grosseto | 51.136 | 174.913 | 1,21 | 3,42 | Cagliari | 142.913 | 540.977 | 1,23 | 3,78 |
| Livorno | 63.320 | 229.685 | 1,22 | 3,63 | Nuoro | 56.252 | 193.245 | 1,33 | 3,43 |
| Lucca | 93.802 | 427.901 | 0,86 | 4,56 | Sassari | 74.680 | 205.855 | 1,70 | 2,76 |
| Massa-Carrara | 51.792 | 178.000 | 1,15 | 3,44 | | | | | |
| Plsa | 82.244 | 334.079 | 1,04 | 4,06 | | | | | |
| Pistoia | 54.960 | 254.405 | 0,86 | 4,63 | | | | | |
| | | | | | ITALIA | 11.262.937 | 35.567.721 | 1,32 | 3,15 |

PROSP. 3. — PROVINCE SECONDO IL NUMERO MEDIO DI PERSONE PER STANZA.

| N. MEDIO DI PERSONE PER STANZA | CIFRE ASSOLUTE | | | | | CIFRE PERCENTUALI | | | | |
|-----------------------------------|--------------------------|--------------------|-----------------------|--------------------|--------|--------------------------|--------------------|-----------------------|--------------------|--------|
| | RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE | | | | ITALIA | RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE | | | | ITALIA |
| | Italia Settentrionale | Italia Centrale | Italia Meridionale | Italia Insulare | | Italia Settentrionale | Italia Centrale | Italia Meridionale | Italia Insulare | |
| 0,8 | 3 | — | — | — | 3 | 7,9 | — | — | — | 3,3 |
| 0,9 | 6 | 2 | — | — | 8 | 15,8 | 10,0 | — | — | 8,9 |
| 1,0 | 4 | 2 | — | — | 6 | 10,5 | 10,0 | — | — | 6,7 |
| 1,1 | 8 | 4 | — | — | 12 | 21,1 | 20,0 | — | — | 13,3 |
| 1,2 | 8 | 7 | 1 | 1 | 17 | 21,1 | 35,0 | 5,0 | 8,3 | 18,9 |
| 1,3 | 5 | 2 | 1 | 2 | 10 | 13,2 | 10,0 | 5,0 | 16,7 | 11,1 |
| 1,4 | 3 | — | 1 | 1 | 5 | 7,9 | — | 5,0 | 8,3 | 5,6 |
| 1,5 | 1 | 2 | 1 | 1 | 7 | 2,5 | 10,0 | 15,0 | 8,3 | 7,8 |
| 1,6 | — | — | 1 | 1 | 2 | — | — | 5,0 | 8,3 | 2,2 |
| 1,7 | — | — | 3 | 2 | 5 | — | — | 15,0 | 16,7 | 5,6 |
| 1,8 | — | 1 | 1 | 2 | 4 | — | 5,0 | 5,0 | 16,7 | 4,4 |
| 1,9 | — | — | 3 | 1 | 4 | — | — | 15,0 | 8,3 | 4,4 |
| 2,0 | — | — | 2 | — | 2 | — | — | 10,0 | — | 2,2 |
| 2,1 | — | — | 1 | 1 | 2 | — | — | 5,0 | 8,3 | 2,2 |
| 2,2 | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| 2,3 | — | — | 1 | — | 1 | — | — | 5,0 | — | 1,1 |
| 2,4 | — | — | 1 | — | 1 | — | — | 5,0 | — | 1,1 |
| 2,5 | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| 2,6 | — | — | 1 | — | 1 | — | — | 5,0 | — | 1,1 |
| TOTALE . . . | 38 | 20 | 20 | 12 | 90 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

Le Province si distribuiscono tra un minimo di 1,75-2,00 camere soltanto per abitazione ed un massimo di 4,50-4,75: la Provincia che presenta la maggior frequenza è quella con 3,25-3,50 stanze per abitazione, a cui seguono le Province con 3,50-3,75 camere per abitazione e quelle con 3,00-3,25 stanze. In altri termini un punto di attrazione o di massima densità — che è punto principale — addensa le Province intorno all'abitazione di stanze 3,25-3,50, il che sta ad indicare che questa è la Provincia tipica nei riguardi della ampiezza dell'abitazione. Un secondo punto di minore attrazione, o punto secondario di densità, si presenta sulle stanze 3,50-3,75 ed un terzo punto sulle stanze 3,00-3,25. Punti di attrazione minori dei precedenti, e tutti alla stessa quota, si hanno per le stanze da 2,00 a 2,50; da 2,75 a 3,00 e da 3,75 a 4,50.

Per quanto riguarda le varie Ripartizioni, dal prospetto 4 si rileva che per l'Italia settentrionale, e del pari per l'Italia centrale, l'oscillazione si sposta verso i valori più elevati della scala, con un punto massimo di attrazione per l'Italia settentrionale sulle abitazioni di stanze 3,50-3,75, che corrisponde precisamente al punto secondario trovato nella distribuzione complessiva e due punti massimi di attrazione per l'Italia centrale, per le stanze da 3,25 a 3,50 e da 4,25 a 4,50. Per l'Italia meridionale, la distribuzione si contrae verso le ampiezze più basse, ed anche la massima attrazione, per conseguenza, retrocede, fissandosi sulle abitazioni di stanze da 2,00 a 2,25 e da 2,25 a 2,50.

In conclusione, nel confronto tra le quattro Ripartizioni, si rileva che l'Italia settentrionale e centrale si spostano verso le abitazioni di maggiore numero di stanze, con ampie oscillazioni dal mi-

PROSP. 4. — PROVINCE SECONDO IL NUMERO MEDIO DI STANZE PER ABITAZIONE.

| N. MEDIO DI STANZE PER ABITAZIONE | CIFRE ASSOLUTE | | | | | CIFRE PERCENTUALI | | | | |
|--------------------------------------|--------------------------|--------------------|-----------------------|--------------------|--------|--------------------------|--------------------|-----------------------|--------------------|--------|
| | RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE | | | | ITALIA | RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE | | | | ITALIA |
| | Italia Settentrionale | Italia Centrale | Italia Meridionale | Italia Insulare | | Italia Settentrionale | Italia Centrale | Italia Meridionale | Italia Insulare | |
| 1,75-2,00 | — | — | 2 | 1 | 3 | — | — | 10,0 | 8,3 | 3,3 |
| 2,00-2,25 | — | — | 5 | 2 | 7 | — | — | 25,0 | 16,7 | 7,8 |
| 2,25-2,50 | — | — | 4 | 3 | 7 | — | — | 20,0 | 25,0 | 7,8 |
| 2,50-2,75 | 1 | — | 3 | 2 | 6 | 2,6 | — | 15,0 | 16,7 | 6,7 |
| 2,75-3,00 | 2 | 1 | 2 | 2 | 7 | 5,3 | 5,0 | 10,0 | 16,7 | 7,8 |
| 3,00-3,25 | 4 | 3 | 2 | — | 9 | 10,5 | 15,0 | 10,0 | — | 10,0 |
| 3,25-3,50 | 8 | 4 | 2 | 1 | 15 | 21,1 | 20,0 | 10,0 | 8,3 | 16,7 |
| 3,50-3,75 | 11 | 1 | — | — | 12 | 28,9 | 5,0 | — | — | 13,3 |
| 3,75-4,00 | 3 | 3 | — | 1 | 7 | 7,9 | 15,0 | — | 8,3 | 7,8 |
| 4,00-4,25 | 5 | 2 | — | — | 7 | 13,2 | 10,0 | — | — | 7,8 |
| 4,25-4,50 | 3 | 4 | — | — | 7 | 7,9 | 20,0 | — | — | 7,8 |
| 4,50-4,75 | 1 | 2 | — | — | 3 | 2,6 | 10,0 | — | — | 3,3 |
| TOTALE . . . | 38 | 20 | 20 | 12 | 90 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

nimo al massimo, mentre l'Italia meridionale ed insulare si spostano verso le abitazioni di minor numero di stanze, con oscillazioni tra minimo e massimo di maggiore estensione per l'Italia insulare.

Se si calcola il valore mediano, come si è fatto per il numero medio di persone per stanza, il valore cioè, che bipartisce esattamente l'intera seriazione, in modo che una metà delle Province viene ad avere ampiezza di abitazione superiore ed una metà inferiore, si trova per il complesso delle 90 Province un valore di 3,43, cioè la metà delle 90 Province ha un'ampiezza di abitazione superiore a stanze 3,43 ed una metà inferiore; tuttavia, nell'Italia settentrionale la metà delle Province ha una ampiezza inferiore a stanze 3,59, mentre nell'Italia meridionale tale metà cade ad un'ampiezza che è inferiore a 2,44 e per l'Italia insulare a 2,50. Tali valori indicano in maniera espressiva il diverso comportamento, nei riguardi dell'ampiezza, dell'abitazione, dei gruppi di Province poste a confronto: maggiore ampiezza nelle Province settentrionali, minore in quelle meridionali.

Può dirsi, quindi, che la distribuzione delle abitazioni è caratterizzata da un minore affollamento e da una maggiore ampiezza per l'Italia settentrionale e da un affollamento notevolmente maggiore ed una ampiezza nettamente minore per l'Italia meridionale.

Nei Comuni con oltre 100.000 abitanti (v. prospetto 5) la situazione delle abitazioni si presenta generalmente — ed in particolare in alcuni — più grave che nel complesso delle Province. Pur essendo il numero di stanze per abitazione superiore a quello delle Province (si ha un valore di 4,50 per Genova; di 4,29 per Firenze; di 4,27 per Venezia; per scendere ad un minimo di 2,19 per Taranto; 2,40 per Bari; 2,56 per Catania) le condizioni di affollamento, particolarmente per alcune città, sono veramente preoccupanti: sono, precisamente, le città dell'Italia meridionale, dove l'indice di affollamento supera le 2 persone per stanza: a Taranto 2,46; a Bari 2,18; a Napoli 2,17. Volendo ridurre, come esigenza minima, il sovraffollamento a 2,00 persone per vano (cifra massima) si dovrebbero costruire 48.633 vani a Napoli; 15.876 a Taranto e 10.546 a Bari.

Ma tale esigenza è minima e non può soddisfare con gli attuali progressi dell'Igiene, per cui si deve scendere ad 1,50, almeno, persone per vano: in tale ipotesi occorrerebbe costruire: 205.976 vani a Napoli; 55.167 a Bari; 43.702 a Taranto; 28.849 a Catania; 22.731 a Reggio Calabria; 17.689 a Messina e 1.363 a Cagliari: tutte nell'Italia meridionale ed insulare, per un complesso di 375.477 vani utili. Questa cifra è semplicemente un minimo indispensabile e strettamente necessario: nel calcolo dell'affollamento e del numero dei vani si

PROSP. 5. — SITUAZIONE DELLE ABITAZIONI AL 4 NOVEMBRE 1951 NEI COMUNI CON OLTRE 100.000 ABITANTI.

| COMUNI | ABITAZIONI OCCUPATE E NON OCCUPATE AL 4-XI-1951 | | PERSONE PER VANO | VANI PER ABITAZIONE | COMUNI | ABITAZIONI OCCUPATE E NON OCCUPATE AL 4-XI-1951 | | PERSONE PER VANO | VANI PER ABITAZIONE |
|-------------------|---|------------------|---------------------|------------------------|---------------------------|---|------------------|---------------------|------------------------|
| | Abitazioni N. | Vani utili N. | | | | Abitazioni N. | Vani utili N. | | |
| Roma | 311.908 | 1.075.157 | 1,50 | 3,45 | Padova | 35.161 | 132.551 | 1,27 | 3,77 |
| Milano | 376.365 | 1.011.885 | 1,25 | 2,69 | Taranto | 30.934 | 67.603 | 2,46 | 2,19 |
| Napoli | 188.763 | 463.234 | 2,17 | 3,90 | Brescia | 35.424 | 110.157 | 1,29 | 3,11 |
| Torino | 228.238 | 630.852 | 1,13 | 2,77 | Reggio Calabria | 26.795 | 71.107 | 1,98 | 2,62 |
| Genova | 160.779 | 723.584 | 0,94 | 4,50 | Cagliari | 24.082 | 89.997 | 1,53 | 3,74 |
| Palermo | 99.911 | 267.113 | 1,81 | 2,68 | Ferrara | 31.457 | 100.997 | 1,18 | 3,21 |
| Firenze | 91.428 | 392.305 | 0,96 | 4,29 | Parma | 32.406 | 108.240 | 1,13 | 3,34 |
| Bologna | 88.081 | 302.922 | 1,12 | 3,44 | Modena | 26.374 | 92.669 | 1,19 | 3,52 |
| Venezia | 56.849 | 242.314 | 1,30 | 4,27 | La Spezia | 26.039 | 93.070 | 1,14 | 3,58 |
| Catania | 66.220 | 169.666 | 1,76 | 2,56 | Reggio Emilia | 25.043 | 88.754 | 1,20 | 3,55 |
| Bari | 51.422 | 123.317 | 2,18 | 2,40 | Bergamo | 25.021 | 83.856 | 1,22 | 3,35 |
| Messina | 44.235 | 128.041 | 1,71 | 2,90 | Livorno | 29.420 | 113.349 | 1,24 | 3,86 |
| Verona | 43.817 | 150.274 | 1,18 | 3,43 | TOTALE | 2.156.262 | 6.833.114 | 1,37 | 3,18 |

deve rilevare anzitutto che, come *vani utili* sono considerate anche le cucine, gli ingressi e, finanche, le soffitte e, quindi, si deve ben tener presente che l'abitazione o stanza, così come vengono considerate dalla statistica, sono concetti quantitativi, puramente teorici, in cui si astrae completamente dal concetto qualitativo, che è quello di maggiore importanza; che la stanza, dal puro punto di vista statistico, come acutamente osserva A. MOLINARI (Il problema della casa in Italia: prospettive statistiche, *Ulysse*, 2, 125, 1949), comprende dal salone da ballo lussuoso del più grandioso palazzo signorile al basso umido e buio dove in unico letto dormono in promiscuità persone di ogni età e sesso e l'abitazione, statisticamente, comprende dalle più lussuose e moderne case cittadine, fornite di ogni *confort*, ai tuguri, alle grotte trogloditiche, ai trulli di Alberobello, ai sassi di Matera; in secondo luogo, occorre tener presente che si tratta di valori *medi*, che non ci danno la sensazione precisa delle condizioni di vita dei vari ambienti e strati sociali ed, infine, che non si tiene conto delle case da demolire, perchè inabitabili, essendo malsane, insalubri, o per vetustà.

Non tenendo conto di tali fattori di estrema importanza, si giungerebbe, in base al predetto criterio, puramente quantitativo, dell'affollamento, ad una cifra di circa 2.000.000 di vani utili da costruire, così distribuiti per le singole Provincie:

| | |
|--------------------|--------|
| Latina | 29.000 |
| Avellino | 17.000 |

| | |
|---------------------------|---------|
| Caserta | 67.000 |
| Napoli | 460.000 |
| Salerno | 71.000 |
| Bari | 224.000 |
| Brindisi | 24.000 |
| Foggia | 182.000 |
| Lecce | 42.000 |
| Taranto | 75.000 |
| Matera | 46.000 |
| Potenza | 61.000 |
| Catanzaro | 115.000 |
| Cosenza | 101.000 |
| Reggio Calabria | 93.000 |
| Agrigento | 68.000 |
| Caltanissetta | 55.000 |
| Catania | 33.000 |
| Enna | 28.000 |
| Palermo | 92.000 |
| Siracusa | 31.000 |

Tenendo conto dei fattori qualitativi e delle demolizioni da eseguire per le più elementari esigenze igieniche, anche senza giungere alla cifra — eccessivamente elevata — di 10 milioni di stanze riportata da ALBERTI nel lavoro citato, il predetto valore si deve indubbiamente aumentare. Comunque, anche la cifra *minima* di 2 milioni di stanze, assolutamente urgenti, rappresenta un onere non indifferente.

Risulta, quindi, la estrema gravità del problema dell'abitazione, problema fondamentale per la vita e l'attività umana.

ANTONIO TIZZANO